

ISTITUTO SALESIANO
«DOMENICO SAVIO»

Centro di formazione professionale
«E. PIOVELLA»

SELARGIUS (Cagliari)



Alle ore 22,30 di sabato 16 Giugno Maria Santissima è venuta a prendere l'anima bella del nostro confratello coadiutore

Prof. Emilio Corda

per portarla in cielo.

Aveva da poco compiuto 88 anni.

Qualche giorno prima, nella sua cameretta, circondato dai confratelli, durante l'ora del vespro, aveva ricevuto, con commossa partecipazione, l'Unzione degli infermi.

«A me delle lapidi interessano soltanto le due date. E mi piacerebbe accertare che cosa ci sta in mezzo a quelle date. Di che cosa è stata riempita un'esistenza. Solo in questa prospettiva è possibile parlare di "eredità", in termini che non riguardino unicamente il notaio».

Credo che queste parole di Alessandro Pronzato possano illuminarci adeguatamente nel tracciare le

TAPPE DELLA VITA DEL PROFESSORE

Nacque a Monserrato, frazione di Cagliari, il 28 maggio 1896.

«Ultimo della serie (tre maschi e tre femmine, senza contare il maschietto e la femminuccia che volarono in cielo dopo pochi mesi)», come lui stesso scrisse e spesso ripeteva, fu educato nel Santo Timor di Dio in una famiglia tanto laboriosa e altrettanto religiosa.

Ricordando i primi anni della sua fanciullezza scrisse: «... Ogni cura non veniva tralasciata purchè la presenza di Dio fosse ricordata in ciascuno di noi. Per noi la casa era un tempio e l'educazione cristiana dei figli il principale compito della nostra cara mamma... Infatti nessuno di casa manca alla Messa nella domenica... Il babbo alla prima Messa col rosario in tasca, poi gli altri...».

In tenera età, aveva appena sei anni, perde la mamma.

«L'assenza della mamma» scriverà in seguito — fu per me che la perdetti una dura prova; ma per fortuna che avevo tre sorelle, in specie la seconda, Adelina, che erano in grado di seguirmi con cura».

Dei genitori e di queste sorelle conserverà sempre un particolare ricordo (non mancavano ogni anno le Messe di suffragio); come pure ricorderà gli altri e nutrirà affetto e particolari attenzioni per nipoti e pronipoti (per lui «nipotini» anche nella verde età di 60 anni).

Nel 1908 una malattia (asma bronchiale): il primo appuntamento con Dio. La malattia lo tenne a letto, «a sbalzi», per oltre due anni.

«Le belle figure di Santi, che la mamma aveva portato da Roma nel 1900, in occasione dell'anno giubilare indetto da Leone XIII ...mi invogliavano ad essere sempre più buono».

Conobbe in quell'occasione il Parroco di Monserrato, Don Salvatore Deiana, che lo preparò alla prima Comunione, lo fece iscrivere alla «Società di San Luigi», persuase il babbo a farlo entrare in seminario per frequentare la prima ginnasiale e nel 1911 fu il provvidenziale «mediatore» per l'incontro con Don Bosco e i suoi figli, che operavano a Lanusei.

Necessità di riposo portarono il parroco in questa ridente cittadina, capoluogo dell'Ogliastra. Volle con sé il piccolo Emilio.

Un sacerdote diocesano, amico del parroco, accompagnò i due ospiti all'Istituto Salesiano, di cui era allora Direttore Don Erminio Borio.

«A cena Don Deiana ebbe il posto d'onore di fronte al Direttore ed io di fianco a Don Deiana. Argomento principale fu per quella sera la mia posizione di studente e, avendo sentito che ero stato in seminario e promosso con buoni voti, il Direttore disse: «Ah no, no; l'anno venturo verrai qui».

Durante quei quindici giorni Don Borio non deve aver perso occasione per creare quel clima tipicamente salesiano se il nostro piccolo Emilio poté scrivere: «... Il Direttore Don Borio entrava in confidenza ogni giorno di più e quando venne il dì della partenza mi affidò alla custodia di Don Anedda dicendomi: «vedi, Don Anedda sarà il tuo amico e il tuo angelo custode... Io fui talmente contento del trattamento e della cordialità che usarono a Don Deiana e a me che, all'apertura del nuovo anno scolastico 1911-1912, chiesi a babbo di passare a Lanusei; e così fu... Don Borio mi aveva conquistato e feci la seconda ginnasiale».

Avrà sempre un carissimo ricordo del suo primo Direttore, come pure ricorderà Don Ottonello, successore di Don Borio e Don Eugenio Ceria, suo Direttore dalla terza ginnasiale, che ne accolse la domanda per il noviziato.

«Al terzo anno ebbi come Direttore Don Eugenio Ceria, simpatico, sempre sorridente, sembrava copia di San Francesco di Sales. E' lui che mi fece amare molto il latino e il greco ed è a lui che devo anche, in parte, la mia vocazione perchè in tutte le vacanze mi seguiva con biglietti portati a mano con puntualità particolare e perchè mi invitò ad andare al noviziato di Genzano...».

Ha conservato gelosamente questi foglietti assieme ad altra corrispondenza di suoi educatori, amici, parenti, allievi ed exallievi.

Al Noviziato fu accompagnato da Don Giuseppe Cogoni che lo volle con sé in un'udienza del Papa Benedetto XV.

«Prima di partire partecipai ad un'udienza del nuovo Papa Benedetto XV e il Dott. Cogoni chiese una speciale benedizione per me che dovevo entrare nel noviziato salesiano di Genzano... Ben volentieri — rispose il Papa — e col sorriso sulle labbra tracciò una croce e pose la sua destra sul mio capo... Era un buon auspicio per il mio noviziato e per il Dott. Cogoni il quale, a breve scadenza, fu fatto Vescovo di Nuoro e più tardi Arcivescovo di Oristano».

Inizia il Noviziato a Genzano il 15 ottobre 1914. Il 5 dicembre dello stesso anno riceve la vestizione per mano di Don Conelli, allora Ispettore. Il 7 novembre del 1915 emette la prima professione e viene destinato a Frascati dove, mentre prosegue gli studi normali, incomincia il suo apostolato tra i giovani dell'Oratorio.

La guerra, la prima guerra mondiale, lo costringe ad interrompere gli studi e viene destinato, in un primo momento, all'8° autoparco che si trovava a Padova col compito di trasportare al fronte le forze. Viene però quasi subito destinato assieme ad altri commilitoni, alla quarta divisione cavalleria e, agli ordini del Generale Barattieri di San Pietro, del quale era autista, porta i primi soccorsi a militari e civili nella famosa ritirata di Caporetto.

Terminata la guerra, dopo alcuni mesi, viene congedato e dai superiori ha l'ubbidienza per Cagliari, Viale Fra Ignazio, dove il 28 febbraio 1920 rinnova la professione triennale.

Nell'anno scolastico 1920-1921 lo ritroviamo a Frascati come insegnante e assistente all'Oratorio, ambiente quest'ultimo dove si distinguerà particolarmente come fondatore e istruttore del primo reparto Scout «Don Bosco». Il suo lavoro di educatore salesiano con i giovani di questo gruppo è stato particolarmente intenso e profondo, tale da varcare i confini della sua presenza a Frascati. Ne fanno fede le numerose lettere e le foto ricordo degli allora giovani scout, giunte fino alla vigilia della sua morte.

Dal 1924 al 1938 è di nuovo a Cagliari sempre come insegnante di lettere, istruttore del reparto scout, fondato dal Prof. Bandino, organista e dal 1931, dopo l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, valido maestro anche in questa disciplina.

A Cagliari il 2 novembre del 1929 si consacra, ma per una sua scelta come confratello coadiutore, definitivamente al Signore.

Dal 1938 al 1961 lavora all'Istituto di Lanusei. Per 22 anni presta la sua valida opera di insegnante, di assistente e di collaboratore all'oratorio, formando schiere di giovani, molti dei quali sono oggi validi professionisti, non pochi sono sacerdoti e di questi, un buon numero salesiani anche con responsabilità in congregazione.

Dal 1961 al 1965 continua, a Santulussurgiu, la sua valida presenza nella scuola, pur con orario ridotto; poi fino al 1968, lasciata la scuola, per raggiunti limiti di età, è prezioso collaboratore in casa come infermiere e in altri servizi più umili ma utili.

Quando i superiori decisero la chiusura dell'Istituto di Santulussurgiu venne mandato in quest'opera che incominciava i suoi passi nella formazione professionale. Ebbe l'incarico di magazziniere, ma solo per poco tempo; prestò invece il suo servizio prezioso come infermiere e questo finché le forze non vennero meno.

Tolto dall'attività, che lo distraeva mentre lo impegnava, incominciò un lento declino che lo consumò fino al giorno in cui «sorella morte gli ha aperto la porta della casa del Padre.

Aveva da qualche giorno celebrato con gioia, assieme ai confratelli, l'onomastico (28 Maggio Sant'Emilio) e il suo 88 compleanno.

Prima di chiudere alcuni

TRATTI DELLA SUA PERSONALITA'

E' una bella pagella che, nonostante le umane manchevolezze, il nostro Prof. Corda è riuscito a perfezionare «con lode» in tutta la sua vita. Vediamolo più da vicino questo nostro confratello e ascoltiamo il suo messaggio.

— UN VERO GRANDE LAVORATORE

Il suo fu un lavoro privilegiato: fece della cattedra scolastica un pulpito; seppe gestire bene il privilegio di essere educatore nella scuola formando schiere di giovani secondo lo spirito e lo stile di Don Bosco, «onesti cittadini e buoni cristiani».

Una per tutte in proposito la testimonianza di un exallievo impegnato in una delle «scuole volanti» istituite in provincia di Nuoro, per iniziativa del Provveditore agli Studi, negli anni cinquanta.

«Io la ricordo sempre, caro professore, con simpatia e con affetto. Chi mai infatti può dimenticare le persone che per prime sono state d'esempio e di guida nell'additare cristianamente la nobiltà dello studio, della virtù, dell'amore? E, pur se qualcuno dei suoi alunni non potrà mettere in pratica l'eletto insegnamento da lei impartito, che è poi quello del collegio di Don Bosco, penso che ne rimanga, in chi l'ha ricevuto, almeno una indelebile patina. Affermo questo perchè sono convinto che un insegnamento come il suo, basato sull'amore e sulla convinzione, non può non essere efficace e non può non dare i suoi frutti dovunque e in qualsiasi stagione...» (Ruju Luigi, da Santa Barbara di Ulassai 29.4.1955).

Anche il suo hobby preferito, la fotografia, era in stile di lavoro salesiano e mirava non solo a fissare momenti felici ma anche a creare ponti di amicizia.

Quando fu chiamato a servizi più umili, come dispensiere, elettricista, magazziniere o infermiere, impegnò le sue forze con lo stesso slancio, la stessa intensità e generosità e, soprattutto, la forza della presenza educativa salesiana.

— UN RELIGIOSO

Finchè le forze rimasero integre fu sempre esemplare nella puntualità alle pratiche di pietà, agli orari della casa, a tutti gli impegni che le nostre costituzioni indicano.

Da un'analisi di non pochi foglietti di appunti risulta che tutto questo era frutto di verifiche periodiche e di rinnovati propositi in occasione di esercizi spirituali o di ritiri mensili.

— VERO SALESIANO E DEVOTO DI MARIA AUSILIATRICE

Amava stare in mezzo ai ragazzi con vera «presenza educativa», non solo in aula ma anche e soprattutto in cortile: dai suoi maestri, che avevano conosciuto Don Bosco, aveva appreso che il cortile è un «Educatore» formidabile. Sapeva avvicinare i ragazzi, sapeva toccare le corde del loro cuore con la «parolina all'orecchio», li sapeva invitare delicatamente a pensare a un loro eventuale «progetto di vita» con Don Bosco, al servizio di tanti giovani. La sua presenza nel cortile fu costante fino all'ultimo e a chi gli faceva notare il bell'esempio della sua presenza, con umiltà rispondeva: «Ma no! E' solo per farmi scaldare le spalle dal sole».

Fu molto devoto di Maria Ausiliatrice.

Dal noviziato fino agli ultimi esercizi spirituali troviamo ripetuto con costanza, anche se con sfumature diverse, questo proposito: «il pensiero vigile della nostra cara Madre Maria Ausiliatrice mi segua in ogni momento della mia vita e protegga tutti i miei confratelli, parenti, amici, allievi ed exallievi».

E quanti Rosari ha sgranato! Negli ultimi anni trovava una certa difficoltà nella recita delle lodi e dei vesperi, e, quando il Direttore o qualche altro confratello lo invitava a recitare il Rosario e a non preoccuparsi per «l'ufficio», rispondeva: «e quanti ne devo recitare? Ne ho già detti più di tre...».

Sembrava avesse espresso il desiderio o avesse la convinzione di morire di sabato. E di sabato Maria Santissima l'ha voluto con sè. Casualità?

Ora le spoglie mortali di prof. Corda riposano nella quiete della tomba di famiglia a Monserrato, accanto al padre e alla mamma.

La sua anima — lo vogliamo sperare — è immersa nella luce di Dio. Di là il suo spirito continuerà a ricordare alle nuove generazioni la genuina salesianità che fa lieta la vita e santa la morte.

«La sua memoria resterà per tutti un insegnamento e per la sua famiglia una grande benedizione» (S. Ambrogio).

Vi salutano con me i confratelli di questa casa e insieme ci raccomandiamo alla carità delle vostre preghiere perchè il Signore voglia donarci tanti e santi confratelli coadiutori.

Don Salvatore Cossu
Direttore

Dati per il necrologio:

Coadiutore Corda Emilio:

nato a Monserrato (Cagliari) il 28.5.1896

Morto a Selargius (Cagliari) il 16.6.1984 a 88 anni di età e 69 di Professione.



